

MOZIONE-A FIRMA DEI CONSIGLIERI PETRAROIA, PANGIA, LEVA, NATALINI, ROMANO, SCARABEO, TOTARO, BONOMOLO, NIRO, CAVALIERE ED OTTAVIANO - INTESA A PROVOCARE LA REVOCA DELLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 447 DEL 7 MAGGIO 2007 DI APPROVAZIONE DELL'ATTO SANITARIO AZIENDALE.

Consigliere ROMANO: Intervengo per dichiarazione di voto sulla mozione. Il mio voto non può che essere favorevole alla mozione, anche perché l'intervento dell'Assessore Di Giacomo non mi ha convinto. Non sono d'accordo, innanzitutto, sul merito della questione, perché ritengo indispensabile che l'Atto Aziendale fosse preceduto da una discussione sulle linee generali di pianificazione sanitaria. Inoltre, l'intervento dell'Assessore non mi convince nella parte in cui rivolge al centrosinistra un monito ad essere più presente nelle discussioni sulla Sanità, con spirito più costruttivo e meno demagogico o di parte. Non voglio attardarmi a ricordare, come peraltro è stato già anticipato, che perlomeno in quella circostanza, avrei gradito che l'Assessore ci desse atto di un comportamento responsabile, grazie al quale, anche in un clima non del tutto disteso e sereno, il centrosinistra, i Consiglieri regionali di questi banchi, hanno consentito che quella proposta di legge fosse iscritta e, quindi, votata, pur mantenendo la loro posizione di contrarietà per tutte le ragioni che esposero in quella sede. Pertanto raccolgo la sfida dell'Assessore a siglare questo canovaccio comune che dovrà condurre alla discussione sull'argomento. Dico questo anche dalla parte chi ha partecipato a quella riunione presso l'Assessorato alla Sanità e in quella stessa sede non solo ha salutato con favore questa metodologia di confronto, di concertazione e di conoscenza, ma ha anche richiesto che quella discussione, non per una questione di carattere formale, si svolgesse nella sede istituzionalmente propria. Vedo che ora non è presente il Presidente della IV Commissione, ma ritengo che sarebbe opportuno che quella discussione, per quanto stia avvenendo *de iure condendo*, cioè in via graduale, si svolga nella IV Commissione che è la sede deputata a questo tipo di valutazioni e di discussioni. Per quanto riguarda, poi, il fatto che si sostenga che la violazione di quell'accordo che portò all'ordine del giorno votato all'unanimità sia stato rotto unilateralmente per un nostro comportamento, mi permetto di dubitarne, perché l'evidenza dei fatti lo smentisce. Allo scopo di dimostrare di essere distante da una volontà polemica, vorrei dire che dobbiamo metterci d'accordo, anche rispetto ad una serie di scadenze. Penso, ad esempio, all'interrogazione che abbiamo iscritto oggi al punto 17, presentata dal collega D'Alete, che richiede alla Giunta regionale di sapere se la verifica prevista nel Piano di Rientro abbia dato esito favorevole o no. Se dobbiamo inaugurare una stagione di confronto rispetto ai temi della Sanità, lo stesso non può esserci solo nel momento in cui ci si richiede di approvare immediatamente una proposta di legge che non abbiamo neppure ricevuto, e mi riferisco nel caso di specie al Servizio Ispettivo. La cosa deve essere bilaterale, deve essere *bipartisan*. Lo affermo riferendomi a quell'interrogazione, per la quale dovremmo trovare dei modi per rendere più flessibile il Regolamento su queste questioni di stretta attualità e cogenza. Le mie affermazioni, inoltre, si riferiscono anche alla sollecitazione fatta questa mattina dal collega Leva, che mi pare sia rimasta inevasa, riguardo alla trasmissione o meno della delibera, di cui alla mozione di stamattina, rispetto al Servizio "Nucleo di affiancamento" istituito dal Piano di Rientro. Dobbiamo intenderci: se vogliamo aprire una fase di confronto che vada anche oltre la polemica di parte, è necessario che ci sia la disponibilità da entrambe le parti. Non voglio tirare in ballo di nuovo la questione relativa al bilancio, quando, nella notte di venerdì, furono trasferiti i 5 milioni di euro da un'indicazione di spesa vincolata per il Piano di Rientro ad una più generica e lasca di spese indistinte per il funzionamento del Servizio sanitario regionale. Se vogliamo invertire la rotta, credo che qualche registrazione debba senz'altro essere fatta da parte nostra, ma anche da parte vostra. Sul piano più generico, vorrei concludere con una considerazione di ordine generale. Ho la sensazione che a volte i problemi si creano non solo per le diverse criticità, che tutti registriamo, ma anche perché

alcune deliberazioni del Consiglio regionale o alcune prescrizioni legislative restano lettera morta. Si tratta di un tema che riguarda tutto il Consiglio regionale e tutti i Consiglieri e da questo profilo non è esente la Giunta regionale. Infatti, molte delle prescrizioni che oggi siamo chiamati a rincorrere con gli atti che ci chiedete di votare con immediatezza, erano tutte previste e contenute nella legge n. 9 di riforma del sistema, come il Servizio Ispettivo, senza scomodare quel Piano sanitario regionale che attende ormai da 2 anni. Ciò vale non solo per la Sanità, ma anche per altre leggi. L'ultimo esempio in ordine di tempo che, probabilmente, testimonia che noi non facciamo solo polemiche ma anche spunti costruttivi, riguarda la legge sul decentramento amministrativo. Con mio grande piacere, dalla lettura delle delibere e del Bollettino, ho scoperto che dopo pochi giorni dalla discussione sul bilancio - magari sarà stato un caso - e dalla denuncia arrivata da questi banchi sull'assenza di convocazione e, quindi, di interlocuzione, con un organismo che non è mai stato insediato, quale la Conferenza per le Autonomie Locali, la Giunta regionale ha inteso riconvocare, ricostituire e rinominare i componenti di questo Comitato che pure era previsto sin dal 1999. Ma se di quella legge sul decentramento amministrativo non è stata prevista la costituzione di un organo tecnico, figuriamoci le prescrizioni che sono contenute, proprio dal punto di vista della delega delle funzioni amministrative. Le mie considerazioni sono tese a porre in rilievo il fatto che spesso i problemi che ci ritroviamo ancora sul tavolo, e che non riescono ad essere risolti, sono frutto non solo di criticità generali ascrivibili, ad esempio, al Governo di Roma, ma derivano anche da un'inerzia del legislatore regionale, di cui tutti siamo responsabili e dobbiamo farci carico.